

Allo studio la proroga dell'anticipo pensionistico (Ape) che scadrebbe a fine anno

In pensione a 63 anni se il lavoro è rischioso

Al vaglio un allargamento della platea e benefici anche per edili e disoccupati

GIOVANNA MEZZANA

Con il 31 dicembre termina l'operatività del cosiddetto Ape sociale, l'anticipo pensionistico – o meglio, l'assegno-ponte che porta alla pensione – garantito dallo Stato e pagato dall'Inps che consente – ad alcune categorie di lavoratori e a chi è impiegato in alcuni mestieri riconosciuti come gravosi – di andare in pensione a 63 anni (compiuti). Introdotto in via sperimentale con la Legge di Bilancio per il 2017 ed entrato in vigore dal 1° maggio 2017, l'Ape potrebbe essere a stretto giro (nuovamente) prorogato oltretutto acquisire un carattere più strutturale. Non solo: di recente, dopo mesi di lavoro, una commissione in seno al ministero del lavoro, istituita dalla legge n. 160/2019, presieduta dall'ex capo

di quel dicastero, **Cesare Damiano**, ha predisposto un'ipotesi di allargamento della platea di beneficiari dell'Ape sociale. Oltre a disoccupati, invalidi e caregiver, a oggi possono accedere all'Ape sociale quei lavoratori dipendenti che abbiano svolto – per almeno sei anni negli ultimi sette oppure per almeno sette anni negli ultimi dieci – una o più mansioni incluse in 15 categorie di lavori definiti gravosi (undici individuate dalla legge 232/2016 e quattro dalla legge 205/2017): ebbene, la proposta della commissione punta a rivedere le categorie di lavori già associati come gravosi – chi fa l'operaio

edile, l'insegnante della scuola dell'infanzia e gli educatori degli asili, il macchinista di treni, l'operaio siderurgico, il marittimo, per esempio – incrementandole e individuando una trentina di nuove categorie. La proroga dell'operatività dell'Ape insieme all'estensione

dei lavori considerati gravosi (e quindi l'ampliamento dei potenziali beneficiari) potrebbe rappresentare uno dei capitoli del pacchetto della futuribile riforma previdenziale e uno dei canali, dunque, per l'uscita anticipata dal lavoro, anche in vista dell'andata in soffitta – che sembra certa con la fine del 2021 – dell'opzione Quota 100, che mette a riposo chi ha 62 anni di età e 38 di contributi.

CHE COS'È

L'Ape sociale non è una pensione: l'assegno infatti non è indicizzato e non è reversibile. È, piuttosto un assegno-ponte, che "copre" il lasso di tempo durante il quale il lavoratore matura i requisiti effettivi per il conseguimento della pensione di vecchiaia. Ammonta a non più di 1.500 euro lordi mensili, cioè, in media, a 1.150/1.200 euro netti. E durante il godimento dell'indennità non spetta contribuzione figurativa, né tredicesima mensilità.

IREQUISITI

Per poter accedere all'Ape è necessario appartenere alle categorie di lavoratori descritte, aver compiuto 63 anni di età e avere almeno 30 anni o 36 anni di contribuzione: 30 per disoccupati, invalidi e caregiver; 36 per i lavoratori dipen-

denti impiegati in lavori gravosi.

L'ALLARGAMENTO

La proposta che è uscita dalla commissione presieduta da Damiano punta a incrementare le categorie dei lavori definiti gravosi (da distinguere dai lavori usuranti che consentono di accedere anticipatamente alla pensione vera e propria); la filosofia è: utilizzare la previdenza (mediante un assegno ponte) per consentire la messa a riposo di quei lavoratori che rischiano di più, tenuto anche conto che il mestiere/la professione svolto è uno degli indicatori a maggior incidenza sul calcolo dell'aspettativa di vita. La commissione ha stilato una graduatoria di 92 raggruppamenti professionali, ordinata da quello più a rischio a quello meno a rischio sulla base di codici forniti da Istat (e anche mediante dati Inail e Inps) incrociando malattie professionali e infortuni, la gravità e la frequenza di essi. Al primo posto (con l'indice più alto di gravosità e rischio) ci sono i conduttori di impianti e macchine per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali; all'ultimo posto (gravosità e rischio zero) ci sono i membri di organismi di governo e di assemblea con potestà legislativa e regola-



mentare – tradotto con le parole di Damiano, «Chi compila verbali» – ma in fondo alla classifica ci sono anche professori universitari, giornalisti e notai: costoro non potranno mai accedere all'Ape. Se il governo dovesse accettare la graduatoria, le categorie dei lavori gravosi potrebbero aumentare: a quale altezza della graduatoria si fermerà l'asticella – l'ottimo, per Damiano, sarebbe includere tutta la trentina – dipenderà dalle risorse che il ministero del lavoro e dell'economia vorranno mettere in campo.

L'EQUIVOCO DEL MACELLAIO

Alcune anticipazioni sulla nuova graduatoria hanno aperto discussioni e dibattiti. In prima battuta

s'è detto, per esempio, che tra i nuovi lavori con indice di gravosità significativo era compreso quello del macellaio: non è così; si parla piuttosto di artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari: secondo la commissione è un lavoro gravoso la macellazione, che si fa stando in piedi per lunghi turni a basse temperature.

LE NOVITÀ: EDILI E DISOCCUPATI

Oltre alla graduatoria, dal lavoro della squadra di Damiano sono emerse altre tre proposte. Primo: secondo l'ex ministro sarebbe opportuno garantire al nuovo Ape un'operatività di almeno un quinquennio. Secondo: sarebbe necessario diminuire il numero degli anni di contribuzione – da 36 a 30 – richiesti per l'accesso all'Ape ad alcune categorie di lavoratori che han-

no impieghi gravosi: per esempio, gli operai dell'edilizia (già compresi nelle 15 categorie assodate) per cui, passando da un cantiere all'altro, possono avere difficoltà a mettere insieme 36 anni di contributi. Terzo: garantire continuità di reddito a chi, disoccupato, accede all'anticipo pensionistico; oggi l'Ape prevede che chi è disoccupato (per licenziamento, dimissione per giusta causa, risoluzione consensuale) possa accedere all'anticipo dopo aver atteso tre mesi – senza ammortizzatori – dalla fine del periodo di disoccupazione.

IL VALORE DELL'ASSEGNO PONTE A OGGI

Ape sociale lorda mensile da 1.500 euro
(soglia massima ottenibile)

Coniuge a carico, nessun figlio a carico

Decorrenza: 1° gennaio 2021

Regime di tassazione ordinaria a scaglioni mensili

Il calcolo non tiene conto delle addizionali regionali e comunali

Calcolo con PensioniOggi.it (ultimo aggiornamento 20 gennaio 2021)

Lordo euro mensile	Ritenuta Irpef euro mensile	Netto in euro mensile	Bonus in euro DL 3/2020	Netto mensile totale in euro
1.500	178,42	1.321,58	Da 92,05 a 101,92	Da 1.413,64 a 1423,50

L'Ape sociale non prevede la tredicesima mensilità

I REQUISITI PER ACCEDERE ALL'APE SOCIALE

- **63 ANNI COMPIUTI**
- **ESSERE ASSICURATI** con assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti; gestioni speciali dei lavoratori autonomi; gestione separata dell'Inps; gestioni esclusive e sostitutive dell'Ago
- **Essere disoccupato, invalido, caregiver** con 30 anni di contribuzione
- **Aver svolto come lavoratore dipendente per almeno sei anni negli ultimi sette o per almeno sette anni negli ultimi dieci un impiego riconosciuto gravoso con 36 anni di contribuzione**

